

Perché è utile, necessario, conveniente e "doveroso" versare il "contributo volontario" alla scuola frequentata dal proprio figlio.

Gentili genitori, ma anche studenti,

il 28 febbraio 2014 si sono chiusi i termini per l'iscrizione degli alunni alla prima classe di questo istituto per l'a.s. 2014/15; per le iscrizioni agli anni successivi al primo, provvede d'ufficio la segreteria, ma è necessario aggiornare dati e confermare scelte, per cui entro marzo bisogna comunque recarsi allo sportello secondo gli orari d'ufficio per regolare le pratiche previste.

A seguito di una specifica delibera del Consiglio d'Istituto n° 35/13 del 28/12/2013, tra gli adempimenti previsti per l'iscrizione, c'è quello del versamento di un "contributo volontario" annuale a favore dell'Istituto pari ad € 130,00.

In queste settimane mi è capitato spesso di dover rispondere alle richieste di molti genitori di non pagare tale contributo, i quali adducevano varie motivazioni, tra le quali le più frequenti sono state:

1. siccome la scuola non è autorizzata a imporre tale contributo, io non devo pagarlo;
2. siccome è "volontario", io non voglio pagarlo;
3. siccome ho problemi economici, io non posso pagarlo;
4. siccome è eccessivo, perché non lo rateizzate o lo riducete per chi ha più figli, per chi è a reddito basso o nullo, per i D.A?

Qualcun altro, invece, ha chiesto come utilizzassimo i soldi del contributo, sospettando usi illegali o comunque impropri, ed ognuno si è presentato con il suo bel fascio di leggi, circolari e rassegne stampa sotto braccio, a conferma del fatto che la scuola stesse compiendo un abuso.

Senza alcuna pretesa di risolvere la questione, provo a rispondere a ciascuna di queste "contestazioni", premettendo una parziale autocritica: viviamo in tempi di ristrettezza economica (tutti, compresa la scuola...) e in tempi di totale sfiducia nelle istituzioni, per cui è diventato necessario spiegare ciò che era "normale" fino a qualche tempo fa e, magari, spiegarlo all'inizio di ogni anno scolastico; io, invece, non l'ho fatto in tempo utile e lo faccio solo oggi, in previsione del futuro e di chi non ha ancora completato gli adempimenti per l'iscrizione.

1) La scuola non è autorizzata?

Non è vero. Gli Organi Collegiali della scuola sono pienamente autorizzati a deliberare la richiesta di tale contributo; per analogia, il Consiglio d'Istituto delibera il Regolamento, l'orario di servizio, una parte del calendario scolastico, il Programma annuale e, in tal modo, "regola" la vita della scuola, per cui chi "appartiene" a questa scuola, o chiede di "appartenere" a questa scuola, è chiamato a rispettarne le regole che, democraticamente e legittimamente, questa stessa scuola si è date; fate molta attenzione: il

contributo non corrisponde alle tasse scolastiche, obbligatorie solo per il 4° e 5° anno (con possibilità di esonero per merito e per motivi fiscali).

Sull'argomento sono di recente intervenuti sia il MIUR, sia vari programmi televisivi, sia infine alcune Associazioni di genitori e consumatori, con l'intenzione di informare e chiarire, ma in realtà hanno confuso ulteriormente le idee e, soprattutto, hanno indotto l'opinione pubblica a sospettare chissà quali imbrogli le scuole stessero perpetrando ai danni dei poveri cittadini (genitori e studenti).

Purtroppo anche in questo campo saranno forse avvenuti abusi, procedure sbagliate, appropriazioni indebite, cattivo uso del contributo familiare (per cui ben vengano la trasparenza, il "chiarimento" ministeriale, l'indagine dei giornalisti free lance i pareri delle Associazioni), ma ciò non giustifica né l'informazione approssimativa, né atteggiamenti pilateschi, che non aiutano la scuola e che, soprattutto, non aiutano gli studenti.

La Costituzione afferma che lo studio è un diritto e che lo Stato e gli Enti Locali devono provvedere alle scuole; questo significa che devono provvedere:

- ai locali (gli edifici, le aule, i banchi, le suppellettili, ecc) e alla loro manutenzione;
- al personale (assunzioni e stipendi);
- alle utenze (acqua, luce, telefono, internet solo per uso ufficio, ecc).

Facendo un po' di conti, un istituto come il nostro costa allo Stato e agli Enti circa 30.000,00 euro al giorno (lo dico anche agli studenti, pensateci quando vi assentate ...); poco o molto che sia (non c'è mai un limite assoluto di adeguatezza e si potrebbero fare confronti con altre istituzioni, per es. il Parlamento, o un ospedale, ecc), per legge, questi sono gli oneri costituzionali, ai quali devono essere aggiunte alcune facilitazioni per i libri, le borse di studio, ecc.

Il contributo serve invece a tutto il resto, a tutto ciò che arricchisce i servizi scolastici o l'offerta formativa specifica del "Galvani", a tutto ciò quindi che la singola scuola programma di offrire in più ai suoi studenti iscritti, a tutto ciò che il Parlamentino scolastico (il Consiglio d'istituto, composto da studenti, genitori e personale) ritiene utile e, per certi aspetti, doveroso prevedere per assicurare un migliore funzionamento, per garantire a tutti una maggiore vigilanza, per far acquisire crediti scolastici agli studenti, spendibili poi anche nel mercato del lavoro e con positivi riflessi sul voto di esame finale.

E' il principio dell'Autonomia: il "Galvani" può offrire servizi migliori (anche) grazie al contributo che ciascun genitore versa alla scuola frequentata dal figlio e se un genitore decide di iscrivere il proprio figlio al "Galvani" significa che ne ha apprezzato i servizi e ha scelto di iscriverlo proprio a questo istituto, impegnandosi a sostenere con il proprio contributo tale qualità; peraltro, gli Istituti Tecnici in particolare, (scuole dotate da sempre di personalità giuridica) potevano chiedere un contributo ai genitori per le spese di laboratorio (oggi ricomprese tra quelle dell'innovazione tecnologica e dell'ampliamento dell'offerta), anche prima dell'autonomia.

2) Non vuoi pagarlo perché è volontario?

Nessuno ti obbliga, ma dopo le osservazioni del punto precedente bisognerebbe rifletterci un po' prima di scegliere di non pagare.

Infatti, con questo atteggiamento stai mettendo in grossa difficoltà la tua scuola, non tanto per la somma non versata (che pure moltiplicata per 10, 100, 500 studenti comincia ad essere importante), ma

soprattutto perché, secondo logica e giustizia, tuo figlio dovrebbe essere escluso dai servizi aggiuntivi, dalle attività finanziate (anche) con il contributo, dall'uso delle LIM, dagli SMS che inviamo a casa per informarvi (ogni gruppo di SMS inviato a tutti i genitori costa € 162,50), dalla vigilanza degli Addetti, dalla copertura assicurativa, dalla connessione Internet per uso didattico, insomma da tutto ciò che arricchisce e migliora l'offerta standard della tua scuola. Così non può essere e così finora ci siamo impegnati ad evitare, nel senso che con il contributo abbiamo assicurato i servizi aggiuntivi a tutti, ma allora tutti dovrebbero avvertire il dovere di contribuire.

3. Siccome ho problemi economici, io non posso pagarlo

In tempi di crisi ogni centesimo diventa "pesante", per tutti, costringendo le persone a scegliere con maggiore oculatezza quel poco che hanno, stabilendo delle priorità.

E' ciò che chiediamo anche a chi ci governa: "Mettete la scuola ai primi posti del vostro programma", ma se chiediamo a chi ci governa di mettere la scuola ai primi posti, dobbiamo farlo anche noi.

Il contributo che chiede la scuola pesa molto meno di qualsiasi altra spesa non indispensabile che pure fate con disinvoltura; infatti il contributo pesa € 0,36 centesimi al giorno ($€ 130,00 : gg 365 = € 0,36$) ma, per esempio,

- 2 sigarette costano di più (in media, € 0,40)
- 1 telefonata da cellulare da 30 secondi costa di più (in media compreso scatto alla risposta, 0,40)
- 3 SMS costano di più (in media, € 0,39)
- 1 solo caffè costa quasi il triplo ! (in media, € 0,90)

Sono spese non indispensabili ma, senza accorgercene, le facciamo con disinvoltura, forse perché dilazionate giorno per giorno; e allora, proviamo a fare una scelta, a stabilire una priorità e un metodo: *"io genitore, con te figlio, scelgo di migliorare il tuo studio rinunciando a 2 sigarette al giorno o fare una telefonata in meno o a inviare 3 SMS o a rinunciare a mezzo caffè e, giorno dopo giorno, a partire da domani, risparmio i pochi centesimi necessari alla scuola e, soprattutto, necessari a che tu e gli altri allievi la frequentiate nelle migliori condizioni possibili."*

Non dovrebbe essere difficile e, se comunque lo fosse, è possibile chiedere alla scuola una rateizzazione, in modo da avvertire meno il peso del contributo.

Se approfondiamo il calcolo usando lo schema che trovate alla fine di questo intervento, vi accorgete che la cifra richiesta è ancora più giustificata e irrisoria: se prendiamo per esempio il contributo per l'assicurazione, vi è facile calcolare che gli studenti sono assicurati per infortuni e danni più gravi, durante la permanenza a scuola e durante tutte le attività aggiuntive svolte, per soli € 0,03 centesimi al giorno! Ancor meno è previsto per le uscite didattiche (trasporto bus o altro) che costano € 0,02 centesimi. Se consideriamo una "voce" più rilevante, comunque ci rendiamo conto che il suo costo è altrettanto conveniente: la vigilanza aggiuntiva dei ragazzi costa solo € 0,09 centesimi; anche le LIM e i notebook utilizzati in tutte le aule dai docenti costano poco più di € 0,10 centesimi.

4. Il contributo è eccessivo. Perché non lo rateizzate o lo riducete per chi ha più figli, per chi è a reddito basso o nullo, per i D.A.?

Se lo consideriamo (erroneamente) una tassa, è chiaro che siamo indotti a chiedere una riduzione in base al reddito, allo stato di famiglia e ad altre detrazioni tipiche dell'imposizione fiscale.

In realtà, come vi ho spiegato, non si tratta di una tassa, ma appunto di una somma che contribuisce a migliorare i servizi offerti agli studenti, per cui vengono meno i motivi fiscali di cui sopra.

Invece, dovremmo ragionare così: se ho 2 figli, che usufruiscono quindi del doppio dei servizi, è giusto pagare per entrambi. Se ho un figlio con bisogni educativi speciali, ho bisogno anche di maggiori attività, di più comunicazioni, di un'attenzione e di una vigilanza maggiori e, quindi, di contribuire comunque.

Ciò nonostante, finora chiunque abbia manifestato problemi di qualsiasi natura è stato ascoltato e, se necessario, agevolato nella rateizzazione o nella riduzione per il n° dei figli o per bisogni educativi speciali.

Infine, la rateizzazione è sempre possibile, ma considerando che tutto deve avvenire in maniera trasparente e, quindi, tramite bollettino postale, rateizzare significa alla fine pagare di più ed essere costretti a recarsi più volte all'ufficio postale, con tutte le complicazioni in termini di viaggio, parcheggio, fila, ecc, per cui non so se possa effettivamente convenire.

E' certo, invece, che il contributo fa parte delle possibili detrazioni previste nella dichiarazione dei redditi, per cui qui di seguito trovate la distinta delle motivazioni e degli usi che la scuola fa dei soldi versati:

	FINALIZZAZIONE DELLA SPESA	Importo previsto in bilancio	Tipologia
1	Assicurazione R.C. & Infortuni	€ 10,00	vincolata
2	Innovazione tecnologica	€ 40,00	vincolata
3	Ampliamento offerta formativa	€ 30,00	non vincolata
4	Borse di Studio allievi per merito	€ 7,00	vincolata
5	Contributo visite guidate/uscite didattiche	€ 8,00	vincolata
6	Contributo Vigilanza	€ 35,00	vincolata
	Totale	€ 130,00	

Il termine "vincolata" sta ad indicare che il Consiglio d'Istituto ha stabilito che possa essere usata quella parte della cifra versata unicamente per la tipologia di spesa relativa, mentre "non vincolata" sta ad indicare che il Consiglio ha stabilito che possa essere usata quella parte delle cifra versata per qualsiasi attività prevista per l'attuazione ed il miglioramento del Piano dell'Offerta Formativa.

La legge 2 aprile 2007, n. 40 (intervenendo a modifica del Testo unico sulle imposte sui redditi 917/1986) ammette la detraibilità dalle imposte sul reddito delle erogazioni liberali a favore degli istituti scolastici di ogni ordine e grado, statali e paritari, finalizzate all'innovazione tecnologica, all'edilizia scolastica e all'ampliamento dell'offerta formativa".

La detrazione spetta a condizione che il versamento sia stato eseguito tramite banca o ufficio postale ovvero mediante carte di debito, di credito e prepagate, assegni bancari e circolari, ecc.

Il Consiglio di Istituto può stabilire che una quota omnicomprensiva per tutto l'anno scolastico con la quale pagare l'assicurazione (che è obbligatoria) ed anche le attività per l'innovazione tecnologica,

l'edilizia scolastica e ampliamento dell'offerta formativa, sia il modo migliore per soddisfare il complessivo fabbisogno formativo di tutti gli alunni e, in questo modo, il contributo potrà essere integralmente detratto dai genitori quale contributo volontario.

E' opportuno, altresì, precisare che neanche un centesimo del contributo versato è stato mai utilizzato per corrispondere compensi a docenti, assistenti, collaboratori e, tanto meno, al Direttore Amministrativo ed al Preside, proprio perché alle spese di personale deve provvedere lo Stato (anche se poco e male...).

Ritengo utile, infine, riportare il prospetto riepilogativo dell'utilizzo per macro voci del contributo versato dalle famiglie degli allievi per l'a.s. 2012/13 pari ad €. 116.500,00:

FINALIZZAZIONE DELLA SPESA		Importo Spese	note
1	Assicurazione R.C. & Infortuni	€ 11.000,00	tratto dal contributo il 100% della spesa totale
2	Innovazione tecnologica	€ 26.500,00	tratto dal contributo il 38 % della spesa totale
3	Ampliamento offerta formativa	€ 30.000,00	tratto dal contributo il 50 % della spesa totale
4	Borse di Studio allievi per merito	€ 7.000,00	tratto dal contributo il 100% della spesa totale
5	Contributo visite guidate/uscite didattiche	€ 8.000,00	tratto dal contributo il 70% della spesa totale
6	Contributo Vigilanza	€ 35.000,00	tratto dal contributo il 100% della spesa totale
Totale		€ 116.500,00	

Tutto ciò illustrato, credo di poter affermare che il contributo, ancorché "volontario", possa considerarsi un obbligo etico da parte dei genitori verso i figli e, nel caso dei maggiorenni, un obbligo personale, da rispettare per entrambi anche al costo di piccole rinunce, in nome della migliore qualità del servizio scolastico e, quindi, anche in nome del personale interesse di ciascuno studente.

Cordiali saluti.

firmato, il Preside
Giuseppe Pezza